



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La lezione pugliese

È vero: i frequentatori dei blog non sono un perfetto campione né del paese, né del centrosinistra e, di solito, esprimono posizioni più radicali della media. Ma l'argomento della "radicalità strutturale" cade quando le valutazioni politiche, le rabbie, l'indignazione sono corali e pressoché unanimi. Nelle ultime settimane noi de *l'Unità* abbiamo incontrato due volte questo fenomeno: prima di Natale con le polemiche attorno all'inciucio. Ieri dopo che (finalmente) è stata assunta la decisione di svolgere le primarie per scegliere il candidato alle elezioni regionali in Puglia. Anche a fare una tara severa di tutto quanto può essere ricondotto alla categoria dell'"antipolitica", resta il dato di un sentimento diffuso di smarrimento e di sconcerto.

La vicenda pugliese (ce la racconta Maria Zegarelli a pagina 4) è da questo punto di vista un caso da manuale. Si deve scegliere chi candidare alla presidenza della Regione tra l'uscente Nichi Vendola e Michele Emiliano, sindaco democratico di Bari. Quest'ultimo, al contrario del primo, potrà contare sul sostegno dell'Udc e dell'Italia dei valori che, assieme, controllano oltre il venti per cento dell'elettorato. Le nude cifre, insomma, dicono chiaramente che Emiliano è il candidato che ha maggiori chance di vittoria. Anche perché Udc e Idv hanno anche posto un esplicito veto sul nome di Vendola. Questi,

invitato a ritirarsi, non ci sta. Chiede le primarie e fa sapere che, in caso contrario, si presenterà comunque alle elezioni. Scoppia l'ennesima guerra fratricida a sinistra. Lunedì i sostenitori di Vendola fanno irruzione nell'albergo dove è stata convocata l'assemblea regionale del Pd che dovrebbe formalizzare la candidatura di Emiliano. L'assemblea viene sciolta. Comincia uno psicodramma che si conclude ieri con la decisione di svolgere le primarie.

La domanda degli sbigottiti elettori democratici è: era proprio necessario questo spettacolo per arrivare alla conclusione che noi fin dal principio ritenevamo del tutto ovvia? Non ci avevano detto che le primarie sono uno strumento essenziale di democrazia interna? E ancora: quando fu convocato il "no B. day" il Pd disse che non avrebbe aderito perché un grande partito non si fa dettare l'agenda da altri. Già, ma allora perché escludere (salvo poi cambiare idea) le primarie in Puglia solo perché sul nome di Vendola c'era il veto di due altri partiti, tra l'altro diversissimi tra loro, uno dei quali, l'Udc, è per giunta candidato con la destra in altre regioni? Si pensava forse che gli elettori pugliesi non fossero in grado di valutare la forza elettorale dell'uno e dell'altro candidato? E comunque non era il caso di dare la libertà di scegliere, anche per trarre delle indicazioni sugli umori dell'elettorato di centrosinistra rispetto all'alleanza con un partito che altrove si schiera con la destra?

Abbiamo riassunto e sintetizzato solo alcuni dei quesiti che ci sono arrivati. Questa non è "antipolitica". Anzi, ci pare l'esatto contrario. Lo sconcerto, infatti, nasce proprio dal modo in cui si è arrivati ad adottare uno strumento di partecipazione alle decisioni politiche. Si faccia tesoro della lezione pugliese: le primarie sono un elemento costitutivo del Pd. Il suo Dna.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

Russia, Putin mostra i muscoli: armi offensive anti-Scudo Usa



PAG. 28 ■ MONDO

Cina, giustiziato il britannico Londra convoca l'ambasciatore



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Sempre più famiglie in crisi e le bollette tornano a salire



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Craxi 10 anni dopo, Di Pietro contro il Colle

PAG. 20 ■ L'ANALISI

Sud, serve politica non soldi

PAG. 34-35 ■ RACCONTO DI NATALE

Così Scrooge cambiò il suo futuro

PAG. 36-37 ■ I LIBRI DEL 2009

Il nuovo lessico degli affetti

PAG. 46 ■ SPORT

Dakar, al via il rally più folle

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI